

Le indagini usate strumentalmente per colpire il sindacato

La Fiom contro il terrorismo e la violenza

In queste settimane una esplicita campagna politica contro la Cgil e la Fiom ha sovrapposto e teso a identificare il conflitto sociale con rischi di infiltrazioni terroristiche. L'indagine della magistratura di Milano ha portato alla luce il rinascere, o il permanere, nel nostro paese, di un'ipotesi politica che vuole ricostruire in Italia una organizzazione di carattere terroristico. L'ordinanza del magistrato dice che i terroristi si apprestavano a fare attentati a partire dal mese di Aprile e identifica alcuni obiettivi, tra i quali il primo rivolto contro una testata giornalistica di destra.

Ci sono state 83 perquisizioni e 15 arresti. Tra gli arrestati otto erano iscritti alle categorie della Cgil (cinque erano iscritti alla Fiom: quattro a Padova, due dei quali componenti del direttivo provinciale e due candidati nelle liste RSU in aziende di Padova).

La magistratura ha emesso anche quattro avvisi di garanzia, per i quali è coinvolto un iscritto e delegato Fiom.

Due arrestati, indicati come i capi, sono reduci delle brigate rosse o comunque da esperienze riconducibili alle brigate rosse (uno delegato Fiom a Padova, l'altro delegato dei chimici in Piemonte).

La ripresa di una attività organizzativa di reduci delle brigate rosse e la ripresa di attivismo di nuclei terroristici sono gli elementi di novità ma soprattutto di preoccupazione; l'attività investigativa delle magistrature ha messo in luce che il fenomeno del terrorismo non è riconducibile solo alle figure dei reduci ma la presenza, tra gli arrestati, di giovani, ragazzi di vent'anni o poco più. La magistratura di Milano ha svolto una lunga indagine, durata più di tre anni e tutt'ora in corso.

Essa dovrà fare piena luce sulle reali dimensioni dell'organizzazione eversiva; sugli obiettivi, sulle capacità organizzative e sulle risorse di cui dispone. Per fortuna - ma in primo luogo per capacità e rigore di chi conduce le indagini - questa organizzazione eversiva è stata fermata prima che entrasse in azione.

La Fiom, anche attraverso il comunicato diramato il 16 febbraio dalla segreteria nazionale si augura che venga rapidamente fatta piena luce sulle organizzazioni terroristiche e conferma la fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine.

Gli iscritti alla Fiom e alla Cgil destinatari di un ordine di arresto e che si sono dichiarati prigionieri politici sono stati espulsi, altri sono stati sospesi in attesa di conoscere l'esito delle indagini in corso.

Il terrorismo è sempre stato un nemico dei lavoratori e delle lavoratrici, delle loro orga-

nizzazioni; siamo stati tra gli obiettivi del terrorismo, e Guido Rossa, delegato Fiom dell'Italsider di Genova, ucciso per il suo impegno contro il terrorismo dalle brigate rosse, è una delle tante vittime del terrorismo.

La nostra è una pratica politica e sindacale che fonda la sua identità sulla democrazia e il consenso delle lavoratrici e dei lavoratori, che esercita il conflitto per guadagnare nuovi rapporti di forza e migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone che rappresentiamo, che rifiuta la violenza come strumento di lotta. I nostri strumenti sono le assemblee, la piattaforma, il voto segreto per eleggere i nostri rappresentanti, il referendum per valicare gli accordi; quando dobbiamo far valere le nostre ragioni fermiamo la produzione e perdiamo salario, manifestiamo in tanti con le nostre parole e bandiere, i nostri striscioni.

Contemporaneamente alle notizie sull'indagine della magistratura, sugli arresti e le perquisizioni in corso è partita una campagna denigratoria contro la Cgil e contro la Fiom, sostenuta con la creazione e la diffusione di notizie false, smentite dallo stesso giudice a cui fa capo l'indagine che ha sentito addirittura l'esigenza di tenere una conferenza stampa per smentire le notizie false. Il

stenza di un rinnovo contrattuale dei metalmeccanici che oggi non c'è. La Fiom ha messo in campo un'iniziativa di controinformazione e nello stesso tempo ha dato mandato a un collegio di avvocati per eventuali iniziative a tutela del ruolo e dell'immagine dell'organizzazione a tutti i livelli.

DOCUMENTO DI CGIL CISL UIL

Il Governo assuma una posizione univoca

Il 12 febbraio gli esecutivi nazionali unitari di Cgil Cisl e Uil hanno approvato un documento per avviare il confronto con il governo su tre punti: Pubblico Impiego, crescita e produttività, riforma degli ammortizzatori sociali e dello stato sociale (pensioni). In tutte le aziende metalmeccaniche si stanno svolgendo le assemblee per illustrare e discutere i contenuti, raccogliere indicazioni, suggerimenti e proposte.

I tempi di questo confronto non sono definiti perché le confederazioni sono impegnate a incontrare il governo solo se esiste una proposta condivisa da tutte le forze politiche che lo compongono.

Ad oggi sulle pensioni nel governo la posizione non è chiara, infatti, c'è chi sostiene l'esigenza di fare cassa, avvallando le richieste di Confindustria e della Comunità Europea, e chi sostiene la necessità di dare le risposte sociali che i lavoratori, giovani e meno giovani, aspettano. Il sindacato mette al centro della propria iniziativa, e quindi al centro delle scelte da fare, il tema della ripresa economica e produttiva che oggi interessa tutto il sistema economico, chiedendo scelte che sostengano la crescita economica e sociale del paese. Chi ha responsabilità di governo oggi

ha a disposizione, grazie alla ripresa economica, risorse che devono essere utilizzate per politiche di sviluppo, investimenti sul sistema produttivo e nei servizi, in innovazione e ricerca, nelle scelte energetiche e nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Cgil Cisl e Uil chiedono scelte di politica economica basate su un aumento delle retribuzioni e una riduzione del fisco per il lavoro dipendente, sostegno al reddito dei pensionati e delle famiglie, investimenti produttivi e nei servizi dello stato sociale, un confronto centrale (stato, regioni, comuni) che regoli e intervenga sulla tassazione del reddito, ma anche sui costi delle tariffe e la qualità dei servizi erogati, che i comuni e le regioni fanno sul ter-

ritorio. Inoltre, per sostenere la crescita e lo sviluppo economico e sociale, la pubblica amministrazione deve essere efficiente, separando le ingerenze delle logiche politiche dall'amministrazione dei servizi, valorizzando il lavoro, la formazione, superando la precarietà, rinnovando i contratti di lavoro scaduti.

Il documento di Cgil, Cisl e Uil definisce anche gli indirizzi per un confronto sulla precarietà e sul mercato del lavoro chiedendo la definizione di un piano di legislatura che, intervenendo sul mercato del lavoro e per la stabilità dell'occupazione, sia basato sulla centralità del lavoro a tempo indeterminato, per il quale devono essere previsti sostegni alle imprese, la lotta al lavoro nero e sommerso, il sostegno e rafforzamento della contrattazione collettiva attraverso interventi negoziali per regolare il ricorso ai contratti atipici, maggiori tutele salariali e previdenziali, sulla formazione e la sicurezza.

Rimangono le differenze tra Cgil Cisl e Uil sul modello contrattuale e sul ruolo diverso che ognuno assegna al Contratto Nazionale; il documento unitario riconosce in questa diversità di posizioni un interesse comune a ricercare soluzioni che rafforzino, incentivino ed estendano la contrattazione di secondo livello anche con una politica fiscale di sostegno. Cgil Cisl e Uil chiedono il rafforzamento, l'incentivazione e l'estensione della contrattazione di secondo livello anche con una politica fiscale di sostegno.

TRATTATIVA PENSIONI

I lavoratori hanno le idee chiare

Dieci giorni e decine di assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche bresciane sul documento Cgil Cisl e Uil e subito i lavoratori tornano protagonisti della discussione. Non si tratta solo dei numerosi ordini del giorno presentati dalle Rsu, spesso in modo unitario.

Si tratta di contenuti che le assemblee di fabbrica approvano in modo praticamente unanime e che mettono al centro quattro problematiche:

- Bisogna ripristinare la pensione dopo 57 anni e 35 anni di contributi.

- Si deve poter andare in pensione al compimento dei 40 anni indipendentemente dall'età anagrafica che la legge Maroni ha introdotto e che allunga fino a 18 mesi, anche per effetto dalla riduzione delle finestre di uscita da 4 a 2, il periodo di lavoro dopo i 40 anni (si pagano i contributi ma non si hanno benefici sulla pensione che verrà pagata dall'Inps).

- Nessuna revisione dei coefficienti di trasformazione che ancor di più penalizzerebbe i giovani che oggi hanno il trattamento contributivo.

Giovani già penalizzati dal lavoro precario che lascia scoperti i periodi di contribuzione tra un lavoro precario e un altro.

- Si chiede alle Organizzazioni Sindacali di tornare al termine della trattativa dai lavoratori sottoponendo l'eventuale accordo al voto vincente dei lavoratori stessi.

Segnaliamo un primo elenco di aziende nelle quali sono stati approvati ordini del giorno sul documento Cgil Cisl e Uil: Fagor Brandt, Ori Martin, Nova Comet, Almag, Gnutti Carlo, Italtipresse, Stefana di Nave, Cobo, Acciaierie Venete Sarezzo, Iveco, Eural, Beretta, Franchi, Aquila Piombo, Olab, Metallurgica San Marco, Metalprint, Ibb Aghifug, C.R., Montaggi Assembly, Streparrava.

Alla Beretta e alla Franchi il 23 marzo è stata effettuata un'ora di sciopero dopo le affermazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio in merito alla riforma previdenziale, sulla necessità di allungare l'età del pensionamento. Tali affermazioni sono considerate dai lavoratori della Beretta e della Franchi irricevibili.



24 Gennaio 1979: Guido Rossa viene assassinato da un commando delle Brigate Rosse. Operaio Italsider, era iscritto alla Fiom.



© Archivio Fiom

